

Ippocrate a confronto con l'eutanasia

Medicina I temi di oggi rivisitati con il padre fondatore

Immaginiamo di chiedere a Ippocrate la sua opinione riguardo ai supremi interrogativi che oggi tormentano le coscienze. Sì o no all'eutanasia? È cosa buona e giusta prolungare le sofferenze di un corpo ridotto a vegetale? Che ne direbbe il sommo padre della medicina? Un cardiologo (Massimo Fioranelli) e un giornalista (Pietro Zullino) hanno provato a investigare gli antichi testi e a ipotizzare quali ammaestramenti avrebbe offerto la sapienza di Ippocrate (*Io, Ippocrate di Kos*, Laterza, pp. 140, € 19). Ne hanno ricavato un testamento fittizio nel quale il grande maestro non pronuncia sentenze decisive, ma dispensa consigli che denotano una sua saggia «way of life».

Ippocrate non si sente di dire che il medico debba insistere con l'accanimento terapeutico, ma nemmeno gli riconosce il diritto di sopprimere una vita umana. Combattere il dolore è una buona missione. Quanto a ognuno di noi, il vecchio maestro sembra ammonirci a «fare amicizia con la morte», a non averne paura perché «la morte è il giu-



sto compimento della vita» e «l'immortalità non è lo scopo della medicina».

Al di là della finzione, questo libro può anche essere letto come un sorprendente testo di storia. Ippocrate si muove su uno

sfondo reale: Atene e Sparta si dissanguano in guerre fratricide, i Persiani premono alle frontiere, mentre fiorisce un'epoca straordinaria di cervelli destinati a influenzare le generazioni nei secoli avvenire, Socrate, Democrito, Platone (*sopra*), Tucidide, Aristofane. E lui, Ippocrate, che per primo liberò la medicina dalle pratiche magiche e dagli oracoli ai quali i sofferenti chiedevano sollievo. Invece di ricercare l'origine dei malanni negli influssi nefasti degli astri, insegnò a interrogare il corpo, ad auscultarne le pulsazioni, affidandosi al metodo empirico.

Marco Nese